



Così la nuova corsa allo spazio influenza economia e politica estera italiane

di Jean-Pierre Darnis

Docente di Storia contemporanea alla Luiss
Université Côte d'Azur (Nizza, Francia)

Policy Brief n. 4/2023

Progressi tecnologici, operazioni di mercato e riforme istituzionali confermano che negli ultimi anni il settore aerospaziale in Italia è cresciuto notevolmente per importanza, anche relativamente ai competitor europei. In questo Policy Brief, oltre a ricostruire le principali tappe di tale percorso, si descrivono i contorni dello sviluppo industriale e i principali attori dello stesso, con un focus specifico sulla competizione-collaborazione con la vicina Francia. D'altronde sia la politica spaziale del Governo e delle grandi aziende partecipate, sia il tipo di retorica pubblica che caratterizza il settore, possono essere – sostiene l'autore – utili punti di osservazione per interpretare le linee di politica estera di un Paese come il nostro.



La tragedia del terremoto al confine tra Turchia e Siria ha riacceso i riflettori sulla capacità di alcuni Paesi, tra cui l'Italia, di offrire un aiuto il più possibile tempestivo ed efficace durante le crisi internazionali. Accanto al contributo tricolore a ricerche e soccorsi sul terreno, fornito in particolare dalle squadre dei Vigili del Fuoco e dalle forze alle dipendenze del Ministero della Difesa, l'aiuto "italiano" è arrivato anche dallo spazio. Proprio a Frascati, per esempio, si trova il centro dell'ESA (Agenzia spaziale europea) che coordina le osservazioni di decine di satelliti che nei minuti immediatamente successivi al sisma si sono spostate proprio sull'area colpita. Oppure si prendano le mappe delle aree colpite dal sisma, realizzate – a partire da dati satellitari – dal gruppo e-Geos, costituito da Telespazio (80%) e Agenzia spaziale italiana (20%). D'altronde sempre più, negli ultimi anni, la politica spaziale rappresenta un oggetto di analisi significativo per interpretare sia la politica estera di Roma, sia lo sviluppo della sua politica economica.

L'affermazione dello spazio in Italia nel XXI secolo

Nello scorso secolo, il settore spaziale italiano è stato visto essenzialmente come una nicchia di eccellenza, un serbatoio di know-how e tecnologia che si esprimeva quasi esclusivamente nell'ambito di collaborazioni internazionali. L'eredità del comparto discende dagli anni Sessanta, con il progetto "San Marco" del Consiglio nazionale delle ricerche e l'attività del Dipartimento di Ingegneria aerospaziale dell'Università Sapienza di Roma, creato e diretto a lungo da Luigi Broglio. Va inoltre sottolineata l'importanza della ricerca astrofisica della scuola italiana di fisica. Nel complesso, dunque, si tratta di un settore che a lungo è stato caratterizzato da una notevole "discrezione" nella sfera pubblica, legato a una comunità di ricercatori e industriali che operavano in un circolo relativamente "chiuso" e a livello nazionale.

Per esaminare oggi il settore spaziale italiano, si può partire dai numeri. Il bilancio dell'Agenzia spaziale italiana (ASI) è di circa un miliardo di euro, mentre la parte italiana del piano di rilancio europeo, il PNRR, destina allo spazio oltre 2 miliardi¹. Nei prossimi anni in Italia dovrebbe essere destinata allo spazio una dotazione complessiva di 5 miliardi². Nell'ambito della ministeriale ESA tenutasi a Parigi nel novembre 2022, l'Italia si è impegnata a fornire un contributo di 3,1 miliardi di euro per il periodo 2023-2025, un budget in netto aumento (+35%) rispetto a quello della conferenza ministeriale del 2019. Nell'arco di un decennio, il bilancio italiano per l'ESA è quasi triplicato. I dati confermano la forza dei programmi italiani che si collocano al terzo posto in Europa, non lontano da Francia (3,2 miliardi di euro) e Germania (3,5 miliardi), mentre il bilancio complessivo dell'ESA è di 16,9 miliardi. Questo ventaglio di cifre illustra in che misura l'Italia sia ormai diventata uno dei leader dello spazio europeo. La progressione è piuttosto recente e può essere illustrata anche dai progressi tecnologici e dalle riforme istituzionali degli ultimi vent'anni.

Nel corso del XXI secolo, il settore spaziale italiano ha raggiunto tappe tecnologiche e simboliche che appaiono come passaggi cruciali nell'ascesa del settore. Il lancio del razzo Vega, il 13 febbraio 2012, rappresenta certamente un momento tipico³. Il progetto Vega ha conosciuto fasi alterne, ma non è mai stato abbandonato ed è una chiara indicazione

¹ Laura Magna, «Non solo astropreneurs: quale destino dell'aerospazio italiano, manifattura da 50 miliardi di euro?», *Industria Italiana*, 01/12/2022.

² «Spazio, dal Governo 5 miliardi in 5 anni», *Giornale di Sicilia*, 01/12/2022.

³ Giovanni Caprara, «Spazio Dopo il lancio i nostri scienziati hanno cantato in coro l'inno di Mameli; In orbita Vega, il razzo made in Italy», *Corriere della Sera*, 14/02/12.



dell'ambizione dell'Italia in questo settore, un modo per allontanarsi dalla posizione ancillare legata alla produzione di soli satelliti e servizi.

La partecipazione di astronauti italiani alle varie missioni con equipaggio ha contribuito inoltre a rendere lo spazio una realtà importante per il grande pubblico. A questo proposito, la figura dell'astronauta Samantha Cristoforetti, prima donna italiana a volare nel novembre 2014, ha suscitato ampio interesse e rafforzato la percezione dello spazio in Italia.

Inoltre, va ricordato che nel 2018 è stata approvata una legge per organizzare il settore spaziale, centralizzando le decisioni sotto l'autorità del Capo del Governo (Presidente del Consiglio dei Ministri), istituendo una cabina di regia per la politica spaziale. Storicamente, il settore spaziale italiano è stato caratterizzato da una logica istituzionale di ricerca e sviluppo con un'agenzia spaziale, l'ASI, posta alle dipendenze del Ministero dell'Istruzione Superiore e della Ricerca⁴. La legge del 2018 rende la politica spaziale una politica governativa prioritaria che deve essere articolata in una visione strategica interministeriale che comprenda le varie componenti: non solo la ricerca scientifica ma anche la politica industriale, la difesa, i trasporti e la diplomazia.

Infine, se Leonardo – controllata dal Ministero dell'Economia – e le società che essa stessa a sua volta controlla appaiono come i leader industriali del settore (Telespazio, TAS ma anche Avio, senza dimenticare l'assorbimento di Vitrociset nel 2021), va notata la crescita di altre aziende. Ad esempio, nel caso dei contratti per la nuova costellazione Iride, OHB Italia e Argotec sono i *prime contractor* per le prime tranche. L'emergere di questi attori minori è indice della crescita globale del settore, mentre diverse istituzioni si stanno mobilitando per far sì che il tessuto delle piccole e medie imprese italiane possa anch'esso entrare a far parte della *space economy*.

L'evoluzione dei programmi

Se esaminiamo i programmi in cui è maggiormente coinvolta l'Italia, notiamo che all'interno della ministeriale ESA l'Italia difende i filoni già attivi, in particolare la realizzazione del lanciatore Vega E (a propellente liquido) e quella della navetta di servizio spaziale Space Rider, senza dimenticare lo sviluppo di uno stadio superiore riutilizzabile⁵. L'industria spaziale italiana è riuscita ad affermarsi come un'industria completa che oggi copre un'ampia gamma di tecnologie⁶. Un aspetto importante è il carattere duraturo dei finanziamenti pubblici italiani, una leva fondamentale per il settore. Da questo punto di vista, uno degli aspetti più rilevanti è sicuramente la crescita delle capacità di osservazione della Terra, in particolare con la nuova costellazione Iride, finanziata dal PNRR⁷. La prima tranche prevede la costruzione di 22 satelliti da parte di due consorzi coordinati da Argotec e OHB Italia. Il budget complessivo di questo programma viene annunciato con una cifra di un miliardo di euro, con la particolarità di un programma italiano, ma la cui gestione è stata affidata all'ESA, in collaborazione con l'ASI, mentre all'interno del PNRR, 2,1 miliardi di euro dovrebbero essere dedicati allo spazio⁸. Queste

⁴ «Spazio, a settembre prima riunione del Comitato interministeriale», *Askanews*, 20/07/18.

⁵ Carmine Fotina, «Spazio, maxi contratti per Avio: 950 milioni da Esa e Commissione Ue», *Il Sole 24 Ore*, 30/11/22.

⁶ Emilio Cozzi, «L'eccellenza italiana tra tecnologie spaziali e applicazioni terrestri», *Il Sole 24 ore*, 06/12/22.

⁷ Enrica Battifoglia, «Al via costruzione satelliti Iride, per tutela Terra», *ANSA*, 03/12/22.

⁸ Giovanni Caprara, «Sette miliardi per mandare l'Italia in orbita», *Corriere della Sera*, 04/07/22.



somme devono essere spese rapidamente e i programmi completati entro il 2026. Una sfida non semplice, ma la tendenza è chiara: spingere sull'acceleratore spaziale e permettere all'Italia di generare servizi e ricavi.

Da questo punto di vista, Iride intende aumentare la disponibilità di informazioni geo-osservative del territorio nazionale, per alimentare le varie amministrazioni italiane in una duplice prospettiva, e per consentire lo sviluppo di servizi per affrontare aspetti critici della gestione ambientale, ad esempio la conoscenza fine dei movimenti del terreno. È una visione di un potenziale mercato pubblico e privato che sta alla base di un progetto che aumenterà anche le capacità di produzione di informazioni per gli utenti della sicurezza. Anche in questo caso, si tratta di un aspetto caratteristico di un'Italia che, fin dalla produzione dei satelliti Cosmo-SkyMed, ha sempre proposto una logica duale, civile e militare, che le consente di mobilitare risorse che il Ministero della Difesa da solo non sarebbe in grado di raccogliere. È inoltre importante notare la visione di un ecosistema italiano che vuole aumentare la propria capacità di produrre informazioni spaziali per essere a monte nella catena del valore dei dati globali. Questa priorità attribuita all'osservazione della Terra si riflette nel costante impegno dell'Italia per il programma europeo Copernicus, una visione strategica che si esprime nella nomina, nell'ottobre 2021, di Simonetta Cheli a direttore dei programmi di osservazione della Terra dell'ESA, che rafforza la vicinanza tra ESRIN di Frascati e istituzioni italiane.

Tra i programmi in fase di sviluppo, è importante sottolineare l'investimento nell'esplorazione. Significativo a questo proposito il programma di veicoli automatizzati Space Rider, perché include una componente sul rientro atmosferico, tecnologia ritenuta strategica nel contesto delle applicazioni sul volo ipersonico. Infine, va sottolineato come l'Italia contribuisca, attraverso le capacità specifiche degli stabilimenti torinesi di TAS-I, non solo alla parte europea del programma lunare Artemis ma anche allo sviluppo dei moduli di abitabilità lunare della NASA per conto di Northrop Grumman, senza dimenticare il lavoro sulle strutture abitative in orbita lunare. TAS-I sta emergendo come un importante fornitore nel contesto del rilancio dell'esplorazione lunare, sia attraverso il contributo dell'ESA che direttamente per la NASA. Questa dualità rivela un'altra tendenza di fondo: il settore spaziale italiano è caratterizzato da dinamiche nazionali che devono essere costantemente analizzate attraverso le loro corrispondenze internazionali; una doppia dimensione, transatlantica ed europea.

Il rapporto con la Francia: collaborazione e concorrenza

Il settore spaziale italiano è caratterizzato da un rapporto molto stretto con la Francia, che si articola in diversi ambiti, dai programmi bilaterali a quelli europei. Di particolare rilievo è l'evoluzione dell'alleanza industriale tra Thales Alenia Space (TAS) e Telespazio, la cosiddetta "Space Alliance". Nel 2007 è stata costituita una joint venture italo-francese basata sulla fusione delle attività spaziali di Alcatel con quelle della holding Finmeccanica. Questa operazione ha prodotto l'attuale struttura dell'alleanza spaziale tra la francese Thalès e l'italiana Leonardo, eredi di queste partecipazioni, intorno alle due joint venture TAS e Telespazio. Una mossa rilevante che ha spinto il principale produttore di satelliti italiano, Alenia, ad avviare una stretta collaborazione con il partner francese; ci è voluto quasi un decennio per mettere in atto una dinamica bilaterale integrata. A tale proposito, è importante notare l'aspetto strutturante della



cooperazione italo-francese nelle telecomunicazioni di sicurezza: gli accordi tra Sicral e Athena-Fidus, i due sistemi satellitari nazionali di telecomunicazione, permetteranno di solidificare la cooperazione industriale dentro TAS, con la possibilità di sinergie e accesso a un mercato pubblico dedicato⁹.

Inoltre, si veda come le attività spaziali sono state riposizionate all'interno del gruppo Leonardo. L'accordo con la Francia lasciava in mano italiana solo il 33% della joint venture per la produzione di satelliti, e si poteva temere una certa "denazionalizzazione" della società TAS-Italia, ovvero che la natura minoritaria della società potesse mettere in discussione la percezione dell'esistenza di un campione nazionale nella costruzione di satelliti da parte dei vari attori italiani, a vantaggio di altre aziende. C'è stato un momento di dubbio, ma TAS-I è riuscita a tornare alla ribalta. Dopo la nomina di Alessandro Profumo alla guida di Leonardo nel 2017, la parte spaziale del gruppo ha potuto beneficiare ampiamente della crescita nazionale e internazionale del settore. Se in termini di risultati finanziari l'attività spaziale del gruppo pesa relativamente poco rispetto all'elettronica per la difesa, agli elicotteri o all'aeronautica, in termini di percezione lo spazio è diventato un tratto identitario forte dell'azienda, che si proietta così come produttore avanzato di tecnologia. Un elemento tutt'altro che trascurabile vista l'importanza dell'attore industriale in un ecosistema italiano da sempre caratterizzato dalla capacità dei gruppi pubblici di infondere una strategia globale a tutti gli altri attori¹⁰.

Per quanto riguarda i programmi, va sottolineata la collaborazione di lunga data tra Roma e Parigi nel campo dell'osservazione della Terra a fini militari, iniziata con l'accordo di Torino firmato nel 2001 e che oggi si concretizza in un accordo firmato nel 2019 tra il programma francese CSO e il programma italiano Cosmo Skymed New Generation. Nel 2015 è stato firmato un protocollo di cooperazione globale tra il Centre national d'études spatiales (CNES) e l'Agenzia spaziale italiana (ASI) che ha permesso di programmare diverse iniziative. Le relazioni bilaterali hanno conosciuto alti e bassi negli ultimi periodi, con una fase particolarmente negativa nel 2018-2019. Nel novembre 2021, durante il Governo Draghi, si è assistito a un rilancio bilaterale, con la firma non solo del Trattato del Quirinale, il cui articolo 7 descrive specificamente il quadro di cooperazione spaziale, ma anche, contemporaneamente, di un accordo di cooperazione bilaterale sui lanciatori che pone le basi per il supporto congiunto e reciproco di Ariane, priorità francese, e di Vega, priorità italiana, e risolve le questioni di condivisione del carico industriale tra i due Paesi¹¹. Tuttavia, il dossier "lanciatori" rimane problematico tra Parigi e Roma. Poche settimane dopo la firma di questi accordi, gli Italiani scoprirono sul sito web del CNES l'annuncio del progetto di micro-lanciatori Maia, percepiti come concorrenziali rispetto a Vega¹². Tra Italia e Francia, sui lanciatori, c'è una perenne ricerca di un equilibrio soddisfacente. Il fallimento del secondo volo del lanciatore Vega C nel dicembre 2022 ha rappresentato una battuta d'arresto che ha fatto crescere la cautela tra gli attori italiani come tra quelli francesi. Dopo che una commissione d'inchiesta sull'accaduto ha individuato un problema generato da un componente di fabbricazione ucraina, sembra essersi comunque delineato un compromesso per consentire

⁹ Giovanni Caprara, «La sicurezza arriva anche dallo spazio», *Il Corriere della Sera*, 18/07/08.

¹⁰ Jean-Pierre Darnis, «The role of Italy's strategic industries in its foreign policy», in Giampiero Giacomello, Bertjan Verbeek (eds), *Italy's Foreign Policy in the Twenty-First Century. The New Assertiveness of an Aspiring Middle Power*, Lanham, Lexington Books, dicembre 2011.

¹¹ «La France et l'Italie adoptent un accord de coopération dans le spatial», Agence France Presse, 26/11/22.

¹² Gianni Dragoni, «Spazio, la Francia crea (da sola) una nuova società di lanciatori Maia», *Il Sole 24 Ore*, 25/03/22.



la ripresa dei voli di Vega C al più presto. Un compromesso tecnico facilitato dalla volontà politica di collaborazione espressa dai rispettivi ministri per le imprese e le attività produttive riuniti a Roma il 3 marzo scorso per elaborare una visione strategica comune nel contesto dei dispositivi previsti dal Trattato del Quirinale.

La politica spaziale fra affermazione nazionale e internazionale

L'affermazione del settore spaziale italiano alimenta talvolta un filone di pensiero nazionalista che rivendica uno stato di "potenza" spaziale per l'Italia¹³. Questa lettura "geopolitica" dello spazio è molto diffusa in Italia e vede ad esempio la Francia come un rivale piuttosto che come un partner, mettendo in secondo piano la molteplicità di scenari di cooperazione a beneficio comune nel contesto europeo. A questo proposito, lo spazio viene utilizzato talvolta a Roma come supporto su cui si proiettano letture storiche che tendono a considerare problematico il rapporto con Parigi¹⁴. Si tratta di un tema ricorrente che può essere collegato al susseguirsi di attriti bilaterali dall'inizio degli anni 2000, una tendenza che si è esacerbata durante la crisi bilaterale del 2018-2019. Appare tuttavia interessante constatare anche le contraddizioni fra un settore che si definisce in modo intrinseco tramite meccanismi di cooperazione internazionale e l'interpretazione nazionalista che ne viene a volte fatta.

La "nuova" politica spaziale italiana offre inoltre un terreno di osservazione privilegiato per capire come l'evoluzione tecnologica possa indurre processi innovativi nei campi della società e delle istituzioni. Nello studio delle istituzioni, l'importanza delle aziende a controllo pubblico nell'elaborazione delle politiche è un campo che merita maggiori approfondimenti. Ad esempio l'analisi del ruolo "motore" di alcune aziende a controllo pubblico nello stabilire le posizioni del Governo italiano nel contesto internazionale può aiutarci a progredire nella conoscenza dei modelli di politica estera di Roma. Si può ritenere che l'Italia abbia un suo modello originale per il quale sono difficilmente utilizzabili griglie di lettura importate da altre realtà, ma va pure considerato il ruolo di alcune aziende, come Leonardo, Fincantieri o ENI, con una forte spinta al "realismo economico" per tutta una serie di relazioni. Tra l'altro la rivendicazione da parte del Governo Meloni di un "Piano Mattei" per l'Africa illustra in modo chiaro l'importanza della componente economico-industriale nell'agenda di politica estera anche per l'attuale esecutivo¹⁵. La Storia insegna che le politiche spaziali, fin dai tempi della contrapposizione Stati Uniti vs. URSS, hanno sempre avuto una forte dimensione ideologica, legata a visioni di proiezione dell'Uomo nello spazio. Nel momento in cui la politica spaziale italiana esce della nicchia della ricerca, sarebbe opportuno esaminare in dettaglio i vari discorsi sullo spazio per determinarne le componenti ideologiche.

¹³ Agnese Rossi, «L'Italia è una potenza europea dello Spazio ma non può abbassare la guardia», *Limes*, 12/12/22.

¹⁴ Jean-Pierre Darnis, *Les relations entre la France et l'Italie et le renouvellement du jeu européen*, L'Harmattan, coll. Perspectives stratégiques, Paris, 2021.

¹⁵ "Italia-Algeria, firmati accordi di cooperazione. Meloni: "Possibile piano Mattei", *Gazzetta del Sud*, 23/01/23.